

# GIORNALINO della VIAN

numero 2

Torino, 26 gennaio 2012.

## NATALE IN CAMPAGNA

Tanto tempo fa, in una piccola città, vivevano due fratelli, Alice e Jacopo.

Si stava per avvicinare il Natale ed erano molto contenti: niente scuola, niente compiti per un po' e soprattutto una grande montagna di regali per Natale.

Un lunedì mattina, i loro genitori li raggiunsero in cameretta: “ Dal momento che vorremmo passare le vacanze al mare da soli, abbiamo pensato che sarebbe stato carino se voi foste andati a trovare vostra zia Susi.”.

I ragazzi fecero finta di essere entusiasti.

Il giorno della partenza, non volevano assolutamente partire. Solo quando arrivarono, cambiarono parere. La casetta si trovava in campagna, circondata da un enorme spazio verde, che probabilmente qualche giorno dopo si sarebbe innevato.

“Ciao ragazzi, da quanto tempo che non ci vediamo!” li accolse la zia. Poi si sentì abbaiare e arrivò il suo cane. “Ah, vi presento Fufi, il mio cucciolotto”.

I due fratelli entrarono in camera. Era molto spaziosa e accogliente, e in un certo modo sentivano che avrebbero preferito questa invece che quella in città.

“Jacopo, perchè non sistemi un po' la tua roba, devo sempre fare tutto io!” borbottò Alice.

“A Natale siamo tutti più buoni, no?” rispose Jacopo ironico.

“Ma dato che non siamo ancora a Natale, vedi di aiutarmi perché io non ti sistemo niente!”

“E va bene!”.

Proprio quando stava sistemando dei giochi, Jacopo trovò dietro a una tenda una porta dalle piccole dimensioni, ma sufficientemente grande per i due fratelli.

“Wow, Alice, guarda un po'.”.

“Non vorrai mica pensare di entrarci?”.

“È proprio quello a cui sto pensando!”.

E senza dir altro aprì la porticina. Arrivò un'ondata di aria gelida che li fece starnutire.

“No, proprio ora che mi era appena passato il raffreddore” lamentò Alice.

Ormai niente poteva sorpassare la curiosità dei due, così senza esitare entrarono.

In un attimo si ritrovarono in mezzo a una bufera gelida. Non si riusciva a vedere niente, solo delle luci di una casetta in lontananza.

Il passaggio era un albero. Stavano gelando, così rientrarono a casa.

“Hai visto!”.

“Cosa?”.

“Quella casetta strana!”.

“No, io pensavo solo che tra un momento e l'altro sarei diventata un cono gelato!”.

“Va beh, imbottiamoci e torniamo lì!”.

Il tempo di vestirsi e tornarono e quando giunsero davanti alla casetta suonarono il campanello.

Il suono rimbombò. Un attimo di silenzio e qualcosa aprì la porta e li trascinò dentro in un secondo.

“Ciao, sono Lillo l'elfo. Benvenuti nella casa di Babbo Natale!”.

I due rimasero di stucco e allo stesso tempo meravigliati. La casetta che dall'esterno sembrava piccolina, ora era immensa.

“È fantastico!” esclamò Alice.

“Hai proprio ragione! Ma ora che ci penso, dobbiamo per forza tornare a casa?” domandò Jacopo.

“Ovvio che sì! Invece di perderci in chiacchiere, ci facciamo un giro prima di tornare a casa?”.

E senza dire più niente, cominciarono a fare un giretto in quella che doveva essere la casa di Babbo Natale.

Ovunque ti giravi potevi trovare un gruppetto di elfi indaffarati a mettere una polverina dorata in uno strano macchinario; Jacopo era incuriosito: “Cos'è questo coso?”.

“Questa è la macchina che crea i giocattoli. Basta che si mettono la polverina dorata e le letterine dei bambini e come per magia verranno fuori i giocattoli richiesti dai bambini!”.

“Fantastico, ma signor nano, allora Babbo Natale non fa niente dal mattino alla sera!” esclamò Jacopo.

In quel momento calò il silenzio, tutti gli elfi ora erano rivolti verso di lui con uno sguardo molto arrabbiato.

“Ehm... scusate tanto, non intendevo offendervi. Poi ora che ci penso, io mi riferivo ad Alice!”. Alice sentendosi offesa, scappò via in lacrime: “Sei solo uno stupido!”.

Fuori c'era una bufera tremenda. Si sentiva gelare. Sentiva che da un momento all'altro sarebbe veramente diventata un ghiacciolo. Continuò fino a quando cadde a terra distrutta dal gelo.

Quando si svegliò, non era più fuori. Era circondata da elfi, e tra di loro si trovava Jacopo.

“Ma che cosa è successo? Ora ricordo! Grazie elfi”.

Poi si alzò e piano piano ricominciò a camminare. Si girò verso Jacopo e gli disse: “Allora dov'eravamo arrivati?”.

“Ehm...ti stavo per dire se potevamo tornare a casa”.

“Sì, ho proprio voglia di andare a casa!”.

E accompagnati dal nanetto tornarono a casa a bere una bella tazza di cioccolata calda, che li scaldò per bene dopo quella bufera.

Ma quella non fu di certo l'ultima volta che ci andarono.

Traisici Francesca

## Vacanze di Natale

Queste vacanze le ho passate in famiglia divertendomi e giocando con i miei cugini.

Il ventidue dicembre ero contentissimo di aver finito il primo periodo di scuola e passare alle vacanze di Natale.

Dicembre è il mio mese preferito perché ogni tre giorni c'è una festa.

Infatti la scuola è finita il ventidue, tre giorni dopo e Natale, tre giorni dopo c'è il mio compleanno e ancora tre giorni dopo c'è Capodanno.

Il ventiquattro i miei zii da parte di mia mamma sono venuti a casa nostra.

Mia madre ha cucinato; c'erano pizzette, gamberetti, insalata di polipo, insalata russa. Poi si è passati alla pasta con cozze e vongole e infine champagne per festeggiare Natale.

Come regali quel giorno ho ricevuto delle maglie dalle mie zie, delle cuffie bellissime da mia madre, la tessera dell'abbonamento ai musei e la maglia del Milan da mio padre e infine soldi da un po' tutti a parte dai miei genitori.

Alle due di notte siamo andati a dormire e alle dieci ci siamo svegliati per poi andare da mia zia paterna!

Quando siamo arrivati a casa, abbiamo salutato i nonni e gli zii e, subito dopo, ho incominciato a giocare con mio cugino a Fifa 12.

Dopo aver fatto due o tre partite da venticinque minuti, siamo andati a mangiare. Come antipasto c'era il prosciutto cotto e crudo, salame, mortadella e coppa.

Invece di primo c'era una bella ma soprattutto buona pasta al forno fatta da mia madre.

Il pomeriggio, verso le tre, io e mio cugino siamo andati in una piazzetta di Grugliasco a giocare a pallone a porta a porta.

Risultato: Mattia 13-9 Marco.

Alle cinque e mezza sono arrivate Antonella e Serena. Abbiamo chiacchierato e giocato con loro.

Dopo mezz'oretta siamo andati a casa e la mia famiglia aveva organizzato una tombolata... Indovinate chi ha vinto più "soldi"... non io -.-"

Subito dopo aver giocato a tombola, abbiamo mangiato la pizza e un po' di arrosto...

Mezzanotte è arrivata in fretta, ma ho convinto mio padre a restare ancora due ore!

Per due ore abbiamo parlato della Serie A Tim...

Alla fine siamo andati a casa e subito entrati mi sono addormentato.

Jachini

## Una città "morente"

*C'era una volta una bambina di nome Elisabeth, che aveva dieci anni. La sua famiglia era molto povera... Tutto incominciò una mattina d'inverno. Suo padre la chiamò dicendole che quel giorno non poteva andarla a prenderla perché doveva presentare il suo nuovo progetto a una ditta molto importante. Ma la presentazione non fu una delle migliori. Quando il padre tornò a casa, diede la brutta notizia alla famiglia. Allora Elisabeth capì subito che da quel momento non sarebbe stato facile per suo padre continuare a mantenere la famiglia.*

*Passarono i giorni e i mesi ma la situazione non si muoveva di una virgola. A un certo punto Elisabeth pensò di aiutare la propria famiglia guadagnando qualche soldo. Allora pensò di andare a fare lo spazzacamino anche perché era inverno e in quel periodo dell'anno non si trovava molto lavoro in città; solo gli spazzacamini avevano un briciolo di lavoro. Elisabeth parlò con i suoi genitori ma i genitori le proibirono di fare quel lavoro perché era troppo piccola, ma Elisabeth replicò che, se non avesse lavorato, sarebbero diventati poveri. E lei non voleva. Quindi il padre cercò di rimediare a quella riunione mal riuscita, facendo straordinari o facendo riunioni. Continuando così si stancava, si ammalava e diventava molto stressato. Un giorno la ditta dove lavorava fece fallimento e tutti quelli che lavoravano là furono licenziati. La famiglia di Elisabeth a mano a mano si impoverì; quindi Elisabeth disse ai suoi genitori: "Mamma, papà, andrò a lavorare per mantenere la famiglia, quando troverete un lavoro sicuro io non lavorerò, va bene?" E i miei genitori dissero: "Se ci tieni tanto ... Va bene!" Ed Elisabeth era felicissima perché non vedeva l'ora di lavorare, infatti quella notte non dormì perché era troppo eccitata. Il primo giorno non lavorò molto perché nessuno la conosceva. Tornò a casa molto delusa perché si era promessa di ritornare con un bel gruzzoletto. Il secondo giorno si ripromise di tornare a casa con un po' di denaro, ma ancora niente. Allora Elisabeth delusa si suicidò. La madre prese un infarto e il padre con un colpo di tosse morì. E gli abitanti di tutta la città sapendo la brutta notizia si buttarono da un ponte. La morte della città è ancora un mistero.*

Mbudulula

## LA SCUOLA MEDIA

*Inizìò tutto un giorno di settembre. Arrivammo a scuola tutti emozionati per vedere i nostri primi compagni. Ci fecero entrare nell'androne principale della scuola dove la preside nominava i componenti delle sezioni. Una volta nominati gli alunni delle sezioni, entrammo in classe, ci sedemmo e incominciammo a conoscere due professoresse. Non facemmo difficoltà a conoscerci anche perché*

*alcuni si conoscevano già.*

*L'intervallo è alle 10:45 e alle 11:36. C'è la mensa alle 13:30 e il lunedì, per le prime, alle 12:35. La mensa non è molto spaziosa e il cibo non è male.*

*Alle elementari i laboratori non c'erano, mentre alle medie ci sono. Ecco l'elenco dei laboratori:*

*-Informatica*

*-Ed. fisica*

*-Inglese*

*-Studio guidato*

*-Francese*

*-Batteria*

*-Tastiera*

*-Chitarra*

*-Esperimenti di scienze*

*-Creatività*

*-Tennis.*

*La scuola media inferiore è tutta un'altra cosa rispetto alle elementari perché è più difficile. Ci sono più compiti e più materie.*

*Striano Alessandro e Minniti Giacomo*

### *Il mondo cibernetico*

*In un mondo lontano, in un tempo ancor più remoto esisteva un popolo robotico con un'intelligenza superiore persino alla nostra. Un giorno un robot fu costruito con un'imperfezione e così diventò malvagio e uccise molti dei suoi simili.*

*Moltissimi anni dopo la tecnologia diventò molto più avanzata di prima; così con questa tecnologia avanzata si costruirono robot guardie per catturare il robot sterminatore, ma non servì a molto perché lui distrusse tutte le guardie. Allora si decise di costruire un altro robot con un'altra imperfezione: il nuovo robot è bravo. Sentita la notizia, il robot malvagio cercò di uccidere gli inventori del robot e scoprire i suoi segreti. Quando il robot buono scoprì che l'altro robot lo cercava, gli lanciò una sfida.*

*Il robot cattivo accettò subito la sfida, così si incontrarono e la loro sfida fu apocalittica: il cielo si tinse di rosso, i rimbombi dei colpi si sentirono per migliaia di chilometri. Alla fine il robot cattivo vinse e andò via senza distruggere l'altro. L'altro robot si diede da fare e così si allenò e diventò molto più forte dell'altro e lo sconfisse. Così il regno di terrore del robot malvagio finì.*

*Steven Marzinotto Cambareri Simone*

### *Il ricordo di Simoncelli*

*Tutti ricordano il Sic come un ragazzo felice che già da bambino sognava di vincere. Tanti pensavano che fosse l'erede di Valentino Rossi, la moto era tutta la sua vita ed è stata proprio la moto a toglierli la cosa che amava di più al mondo: la vita.*

*Pochi giorni fa c'è stata una cerimonia per il suo compleanno con i comici di "Zelig" e con molte molte persone per ricordarlo.*

*La sua morte è avvenuta in un modo che nessuno poteva immaginare perché durante una gara è caduto dalla moto e senza farlo apposta due motociclisti Rossi ed Edwards lo hanno preso in pieno dopo che lui è rientrato in pista.*

*Steven Marzinotto Simone Cambareri*

## LA MITOLOGIA GRECA E GLI EROI DELLA BIBBIA

### SANSONE E LA STRAGE DI FILISTEI

*C'era una volta un bambino voluto da Dio, che però non era Gesù.*

*Si chiamava Sansone aveva una forza incredibile, la sua forza proveniva dai suoi capelli; più i suoi capelli crescevano più la sua forza aumentava. Dio gli ordinò di non tagliarsi mai i capelli e di ammazzare tutti i Filistei.*

*Sansone fece come Dio gli disse; uccise molti Filistei, ma non tutti; ne restarono un bel po'. Allora le guerre continuarono. Ma una notte i Filistei mandarono una donna filistea di nome Dalila, Sansone se ne innamorò. Allora Dalila ne approfittò della situazione; si fece dire il segreto della sua forza, ma lui non glielo volle dire. Dalila insistette e poi Sansone le disse il segreto della sua forza. Le disse che gliela diede Dio e che proveniva dai suoi capelli. Dalila lo andò a dire ai Filistei.*

*Una notte i Filistei andarono da Sansone e gli cavarono gli occhi e lo misero a girare la macina. Alla fine è riuscito a ucciderli tutti.*

### PERSEO E MEDUSA

*Un altro eroe si chiamava Perseo, nipote di Acrisio, che venne cacciato dall'Olimpo da suo nonno Acrisio, ma prima gli disse che se voleva essere perdonato doveva portare ad Acrisio la testa di Medusa (una delle tre GORGONI). Perseo accettò la proposta e andò su un'isola (che non so come si chiama). Andò in una grotta e vide le tre Gorgoni che stavano dormendo; in testa avevano degli orribili serpenti. Lui non doveva guardarla altrimenti diventava pietrificato, le guardava a distanza in alto perchè aveva i sandali alati.*

*Poi Medusa si svegliò e vide Perseo, ma lui non esitò un attimo e le tagliò la testa; poi, quando le altre due Gorgoni si svegliarono, prese la testa di Medusa, la mise in un sacco e volò via. Le altre due Gorgoni lo inseguirono, ma non lo presero.*

*Nella strada di ritorno all'Olimpo Perseo fece altre imprese.*

### TESEO E IL MINOTAURO

*Sull'isola di Creta ogni anno i cretesi dovevano dare in pasto sette ragazzi e sette ragazze al Minotauro (un mostro con il corpo da uomo e la testa di toro). Un giorno Teseo figlio del re Egeo andò sull'isola di Creta per uccidere il Minotauro.*

*Giunto nell'isola di Creta, Teseo incontrò Arianna, la figlia del re Minosse. Si innamorarono. Allora lei gli offrì il suo aiuto, gli aveva dato un gomitolo di lana per poi trovare la strada più facilmente per uscire dal labirinto.*

*Quando entrò nel labirinto, ebbe paura; ma poi prese la spada e la tenne ben salda in mano; quando poi sentì un rumore, era il Minotauro.*

*Il Minotauro continuava ad andargli incontro, ma Teseo indietreggiò per poi attaccarlo al momento giusto. Dopo un po' si scagliò contro di lui. A un certo punto gli infilò la spada nel petto e il Minotauro si chinò per cercare di infilzare Teseo, ma non ce la fece; allora cadde per terra.*

*Ma prima di morire, il Minotauro gli disse grazie per averlo liberato da quella maledizione che gli aveva imposto Poseidone per colpa di Minosse, che aveva scelto il dono di Atena al posto di quello di Poseidone.*

*DANIELE GRECO*

## LA FINE È UN INIZIO

“Mamma vado a letto!”. Gridò Shina. Mentre si infilava nel letto, non si accorse che sulle coperte color porpora a cuori rossi, vi era una scatola. La scatola cadde a terra ed essendo d'argento, fece molto rumore. Shina raccolse la scatola e vi trovò dentro un biglietto che diceva: “Cara nipotina, sono la tua bisnonna. Mi dispiace dirti che aprendo questa scatola sei in grave pericolo. Ho impiegato 70 anni della mia vita a cercare di catturare l'unico vampiro esistente sulla terra perché non si riproducesse creando altri vampiri. Dopo averla catturata, la rinchiusi qui dentro insieme a questo biglietto. La vampira tornerà per ringraziarti e per fare questo ti trasformerà in una di loro! Stai attenta. Melinda Chars.”

Shina era una ragazza alta, magra, con i capelli neri, gli occhi azzurri e la sua pelle era ambrata. Viveva a New York con la sua famiglia. Era una ragazza felice con ottimi risultati scolastici, i genitori erano nel marketing americano e quindi molto ricchi. Tutto d'un tratto non sapeva se essere felice e buttarsi sul letto o spaventarsi a morte. Aveva ereditato una missione molto importante. Lo sbatterci di una porta la risvegliò da tutti i suoi pensieri. Era arrivato suo fratello Jason. Jason era un ragazzo menefreghista con poche ambizioni. I loro genitori non erano contenti della situazione di Jason. Quando qualcuno chiedeva loro di Jason, trovavano una scusa per non rispondere, era una famiglia come si deve e Jason era la pecora nera della famiglia. Shina andò a letto, ma il pensiero di essere perseguitata dal vampiro era enorme. La mattina dopo si svegliò, fece colazione, si vestì, prese l'ascensore e salì in macchina con suo padre. La scuola era a dieci isolati da lì. Arrivata a scuola, corse da Jun e Buck con aria frettolosa. Raccontò loro ogni particolare del biglietto e li invitò a casa sua per discutere dell'accaduto. Le ore scolastiche sembravano infinite. Dopo la scuola suo padre la venne a prendere Shina insieme ai suoi due amici. Arrivati a casa, Shina fece sedere loro il foglio maneggiandolo con cura e nascondendolo dietro un pezzo di stoffa verde. La camera di Shina era sempre molto soleggiata e le pareti avevano un colore verde come il più folto dei boschi. Dopo mezzogiorno, i tre ragazzi cominciarono a elaborare un piano per salvare la vita a Shina. I turni erano ben precisi. Di giorno gli amici stavano insieme all'amica, la notte era divisa in due turni: dalle 12:00 alle 5:00 del mattino. I turni iniziarono il giorno dopo, ma fu troppo tardi. I telegiornali nazionali erano già al corrente della notizia. “Ragazzina scomparsa nella vasta New York City...”. Shina, circa tre giorni dopo, si risvegliò in un luogo da lei sconosciuto. Era come in un castello, in un piano di cinque sale. In ognuna delle quattro sale c'erano quattro bare molto belle e ornate con rose appassite. Nella quinta bara c'era una figura femminile dai capelli rossi che in quel momento si alzò dalla sua bara. Era alta, magra, con gli occhi marroni e capelli rossi con dei boccoli lucenti. “Sei pronta?” le disse quella donna. Shina era lì ferma legata a un lettino. “Il mio nome è Alicia. Tu devi essere Shina?”. Shina, che ormai aveva capito di non avere più speranze accennò a un sì con la testa.

*J.F.L.K.R.*

### *Un alieno per amico*

*Un alieno viaggia da solo per l'universo in cerca di una compagna, quando la sua nave si rompe e cade sulla terra. Quando si schiantò, un ragazzo che passava di lì lo soccorse, salvandolo dall'esplosione della sua nave. Lo portò a casa sua, quando l'alieno si svegliò, si nascose dietro un mobile, ma il ragazzo lo guardò sorridendo. Il ragazzo gli lasciò sul tavolo del latte e un po' di biscotti. Ma l'alieno diffidente non li guardò neanche. Quando fu lì da solo, invece se li mangiò, ma dopo quell'episodio si creò un legame speciale; per esempio quando a scuola dei bulli infastidivano il ragazzo, lui interveniva con i suoi poteri e lo salvava. Per un periodo di tempo l'alieno non si fece vedere e così il ragazzo si chiese il perché; volle indagare, una notte seguì l'alieno e vide che il suo povero amico non era in realtà un buon alieno carino e educato a cui si era rotta la nave, ma un mostro che riceveva ordini da un capo sul suo pianeta per la distruzione della terra.*

*“Allora tutte quelle volte che mi ha aiutato era solo per conquistarsi il mio affetto!”.*

*“Samuele, ti prego credimi non volevo, è il mio capo che me lo ha ordinato”.*

*“Non c'è niente da spiegare, io ti fermerò con le buone o con le cattive!”*

*“Forza, muoviti che fra due ore verremo a distruggere la Terra”.*

*Nel frattempo che i due amici litigavano, l'invasione cominciò. Così dopo aver fatto, pace i due amici cercarono in ogni modo di fermare gli invasori, ma non ci riuscirono, l'alieno disse: "Aspetta, mi ricordo di un cosa; ma che cos'è. Ah ecco cos'è, la nostra debolezze sono le rane". Il ragazzo esclamò: "Evviva! possiamo distruggerli!". Dopo lunghe ore di estenuanti battaglie riuscirono finalmente a vincere e vissero tutti felici e contenti*

*Daniele Racaniello*

## **Evviva i miei compagni della classe 1E**

Sono felice di avere compagni così, mi piacciono alcuni compagni: Fede, Flo, Chiara, Mafe, Daniele, Padovani. Alcuni non mi piacciono, ma non ve li dico. Ogni mattina mi sveglio felice, sempre pronta a fare i compiti; mi pare di sentire un ragazzo della classe "1B", che si chiama Vlad, che mi dice: "Sveglia, è ora di andare a scuola". Mi piace andare a scuola perché non solo mi piace partecipare alla lezione ma anche andare ai laboratori. Oggi non vedo l'ora di andare ad attività sportive perché, quando mi cambio negli spogliatoi, parlo con la mia amica dei miei segreti. Dopo aver finito le lezioni, esco da scuola e vado a casa della mia amica Anna, quella che non fa attività sportive. Parlo sempre di Vlad. Io lo guardo sempre, ma, quando lui si volta verso di me, mi giro subito perché mi vergogno. Io sono felice di avere compagni fantastici: ci sono alcuni che conoscono Vlad, per esempio Viglione, mentre alcuni ragazzi non lo conoscono. Per me ogni giovedì è importante. Oggi non farò attività sportive perché ieri la professoressa è venuta quando c'era l'intervallo e mi ha detto: "Domani non ci vediamo perché non faremo lezione". Evviva, almeno oggi rifaccio attività sportive; mi dispiaceva non vedere la professoressa da tanto.

Nell' aula di informatica, quando ho visto la professoressa, l'ho salutata.

Peccato che non ci sia stato un altro compagno. Così eravamo tre: io, Viglio, Raca. Speriamo che il prof ci dica: "Salvate e uscite. ". Adoro Raca e Pado.

Francesca Garofano

## *Le uova dell' Isola di Pasqua*

*Una volta sull'Isola di Pasqua c'erano dei conigli: non erano conigli come tutti gli altri perché facevano delle uova magiche. Quei conigli facevano uova, tantissime uova magiche. Un giorno si aprì un portale e da quel portale si andava in paese. Tre conigli ci andarono e si chiuse il portale. Quei tre conigli si erano messi nei guai perché erano finiti dentro la borsa di un signore. Si affacciarono per vedere dove erano finiti. Erano nella città di New York. Quando il signore andò a casa, vide i tre conigli.*

*I conigli erano capaci di parlare. Il signore provò a parlare con loro e scoprì la loro leggenda. I tre conigli erano affamati, quindi presero del cibo, ma non fecero come tutti gli altri. Aprirono la porta e trovarono il cerchio della felicità. I conigli ci andarono per sempre salutando il signore. Da quel giorno il segreto rimase sigillato. E vissero tutti felici e contenti.*

*Michele Maffeo*

## *il cane Fufi*

Due cani stavano andando in giro con il loro padrone. I due cani videro un carro con scritto sul fianco

“CANILE”. I due cani pensavano che volesse dire mangiare gratis croccantini per cani. I due cani visto che il padrone non aveva messo loro il guinzaglio, scapparono. Il padrone gridò: “No!”. “Perché no” disse un signore che passava di lì. “Perché stanno andando dal signore che prende i cani e li porta al canile”. “Allora andiamo a prenderli”. I due cani dentro al camion si lamentavano. Il camion non portava al canile ma in un altro posto lontano. Il signore che stava guidando un po' veloce si scontrò con il camion dell'immondizia. Si spalancarono le porte e i due cani fuggirono insieme liberi e felici.

*Michele Maffeo.*